

DAL RITORNO DELL'EROINA ALL'AFFERMARSI DEL CRA CK: DON LUIGI CIOTTI ANALIZZA IL FENOMENO CHE SEGUE DA OLTRE 50 ANNI

«UN'EMERGENZA CHE SI DIFFONDE SOTTOTRACCIA»

«Il male di vivere s'è acuito. E il narcotraffico s'è evoluto: sostanze a prezzi stracciati, reperibili ovunque»

di **Alberto Chiara**

Da metà anni Sessanta si occupa del fenomeno delle tossicodipendenze. **Don Luigi Ciotti** ci spiega le trasformazioni in atto. «Ha in un certo senso seguito l'evoluzione delle mafie da realtà esclusivamente criminali a organizzazioni capaci di tenere insieme aspetti violenti e imprenditoriali. Oggi anche il narcotraffico segue logiche d'impresa: capillarità, reperibilità e prezzi alla portata di tutti. Un busta di eroina viene venduta oggi a cinque euro, prezzo irrisorio se confrontato a quello di trenta o quarant'anni fa. Riduzione



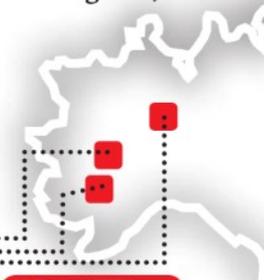
che ha reso le droghe merci come le altre e allargato enormemente il bacino degli acquirenti, non più costretti, per recuperare denaro, a vivere esistenze emarginate e "fuorilegge". È insomma quasi sparita la tossicomania visibile, derelitta, la droga come esperienza del limite. Ma non sono affatto scomparsi i vuoti di consapevolezza e le disperazioni profonde a cui sempre conduce una dipendenza».

Oggi quali sono le emergenze, a

LA MAPPA DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI

a cura di **Lorenzo Montanaro**

Sono tante. Fondate da sacerdoti, religiosi e religiose operano in rete con altri soggetti presenti sul territorio. Quest'elenco offre qualche esempio, senza avere la pretesa di essere completo.



Gruppo Abele

TORINO, 1965

Fondato da **don Luigi Ciotti** (77 anni), come aiuto concreto per chi era alle prese con dipendenze, malattie (cominciando dall'Aids) ed emarginazione.

Sito internet:

www.gruppoabele.org

mail: centralino@gruppoabele.org

gruppoabele.org



Comunità Cenacolo

SALUZZO (CUNEO), 1983

Avviata da suor **Elvira** (al secolo Rita Agnese Petrozzi, 86). Oggi la comunità conta 71 fraternità in 20 Paesi del mondo.

Sito internet:

www.comunitacenacolo.it

mail: info@comunitacenacolo.it

comunitacenacolo.it



Comunità Exodus

MILANO, 1984

Nata su impulso di **don Antonio Mazzi**, 96, oggi è impegnata in tutta Italia con progetti per i più giovani, strutture di accoglienza, ma anche sostegno al lavoro e impegno internazionale.

Sito internet:

www.exodus.it

mail: exodus@exodus.it



Comunità Papa Giovanni XXIII

RIMINI, 1968

Voluta da **don Oreste Benzi** (1925-2007). Nota per l'impegno volto all'inclusione di persone con disabilità, si occupa da decenni anche delle vittime della droga.

Sito internet:

www.apg23.org

mail:

info@apg23.org





AUTO E AZIONE

Sin dal suo nascere il Gruppo Abele si caratterizza per gli aiuti concreti offerti alle persone in difficoltà, uniti all'impegno politico per cambiare le cose. A lato, una manifestazione nel 1984; più a sinistra e a destra, due scatti di un giovane don Ciotti nel 1978.



suo avviso? Eroina, cocaina, droghe sintetiche, alcol, o un tragico mix tra tutti questi?

«Oggi le droghe sono più numerose e, come detto, molto più accessibili. L'emergenza è quindi il complesso del fenomeno e il suo manifestarsi sottotraccia. Ma, se devo indicare due aspetti particolarmente allarmanti, il primo è il ritorno dell'eroina in quanto più efficace antidoto alle ansie e alle angosce provocate dall'abuso di droghe eccitanti anfetaminiche; il secondo è la diffusione del "crack", cristalli di cocaina trattata chimicamente che vengono fumati. Droga pericolosissima perché dall'effetto tanto potente quanto breve, capace d'indurre, quindi, a un'assunzione compulsiva e incontrollata».

risponde il ricorso alle droghe affinché quegli stessi bisogni, che la droga illusoriamente soddisfa, siano affrontati e soddisfatti in modo consapevole e costruttivo. In tal senso urge una più profonda lettura dell'adolescenza stessa, al di là di stereotipi e semplificazioni. L'adolescenza non è infatti una "delicata fase di passaggio", come banalmente si dice, ma il momento in cui si passa dal sentimento di essere alla consapevolezza di esistere, cioè il momento in cui dall'essere umano nasce l'individuo con i suoi desideri, i suoi sogni e la sua spesso temeraria inesperienza. L'adolescente, oggi, è preda del "mercato" coi suoi idoli di denaro e di successo, vive in una società che

Com'è cambiata la famiglia italiana? C'è più consapevolezza nell'affrontare il fenomeno droga nell'età dell'adolescenza?

«Non è un problema solo della famiglia, ma della società nel suo insieme. In tal senso non si può dire che ci siano stati progressi, sia nella prevenzione che nella terapia. La prevenzione non può ridursi infatti a semplice "informazione", descrizione delle diverse droghe e messa in guardia dai loro rischi. Prevenire significa far comprendere a quali bisogni profondi

risponde il ricorso alle droghe affinché quegli stessi bisogni, che la droga illusoriamente soddisfa, siano affrontati e soddisfatti in modo consapevole e costruttivo. In tal senso urge una più profonda lettura dell'adolescenza stessa, al di là di stereotipi e semplificazioni. L'adolescenza non è infatti una "delicata fase di passaggio", come banalmente si dice, ma il momento in cui si passa dal sentimento di essere alla consapevolezza di esistere, cioè il momento in cui dall'essere umano nasce l'individuo con i suoi desideri, i suoi sogni e la sua spesso temeraria inesperienza. L'adolescente, oggi, è preda del "mercato" coi suoi idoli di denaro e di successo, vive in una società che



Comunità di Capodarco
FERMO, 1966
Avviata da don Franco Monterubbianesi e poi presieduta da don Vinicio Albanesi (sopra, 79), punta ad accoglienza e integrazione. **Sito internet:** www.comunitadicapodarco.it **mail:** info@comunitadicapodarco.it



Comunità Emmanuel
LECCE, 1980
Fondata la notte di Natale dal gesuita padre Mario Marafioti, 81, con un gruppo di laici, inizia come casa d'accoglienza. **Sito internet:** www.emmanuel.it **mail:** promotion@emmanuel.it



Opera Don Giustino
ROMA, 2012
Creata da don Antonio Coluccia, 48, ha sede in un bene confiscato alle mafie (banda della Magliana), a Roma. **Sito internet:** www.operadongiustino.it **Facebook:** [operadongiustino](https://www.facebook.com/operadongiustino)



Ceis
ROMA, 1971
Fondato da don Mario Picchi (1927-96), oggi è presente in diverse città italiane e lavora in vari ambiti, a partire comunque sempre dalle tossicodipendenze. **Sito internet:** www.ceisroma.it **mail:** ceis@ceis.it



Associazione Casa Rosetta
CALTANISSETTA, 1985
Fondata da don Vincenzo Sorce (1945-2019) come rifugio per persone messe ai margini e provate dalla vita (droga, alcol e gioco d'azzardo). **Sito internet:** www.casarosetta.it **mail:** info@casarosetta.it

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1994 - T.1739

lo alleva come consumatore, senza riconoscerlo come futuro cittadino».

I mass media, Tv in testa, che parlano di droga sono un aiuto a diffondere consapevolezza?

«Dipende da come lo fanno. Se si limitano all'informazione di cui sopra, non sono di grande aiuto».

Dibattito sulla liberalizzazione delle droghe leggere: lei è contrario?

«Mi sembra ci sia tanta confusione e anche malafede, in merito. A partire dal fatto che le droghe sono già "liberalizzate" perché oggi a dettare legge, a ogni livello, è il cosiddetto "libero mercato", e se qualcosa è in grado di generare profitto il mercato la promuove al di là di ogni valutazione etica. Per il mercato, bene significa profitto. In secondo luogo, credo che le droghe – fermo restando il reato del narcotraffico – non vadano né proibite né concesse, ma comprese. Compreso il bisogno d'infinito, trascendenza e felicità a cui rispondono, affinché la società si attrezzi a dare risposte convincenti e costruttive a quei bisogni. C'è un modo efficace di vincere la seduzione delle droghe: mettere i giovani in condizione di riconoscere e coltivare le loro passioni e vocazioni, d'intraprendere quei cammini di ricerca che rendono la vita non solo appassionante, ma degna d'essere vissuta».

"Shalom": a volte le comunità finiscono sotto accusa...

«Non voglio entrare nel merito perché non conosco la comunità né chi la gestisce. Posso solo dire della generosità, della professionalità e del faticoso impegno di tanti operatori ed educatori. In generale, il maggiore rischio per una comunità è di chiudersi in sé stessa, di configurarsi come "mondo a parte", perché a quel punto è molto alto il rischio che la comunità rivendichi un'immunità etica e anche giuridica, un diritto di non rendere conto alla società in cui è inserita e alle leggi che la governano. E che diventi così un mondo chiuso, irreggimentato».

